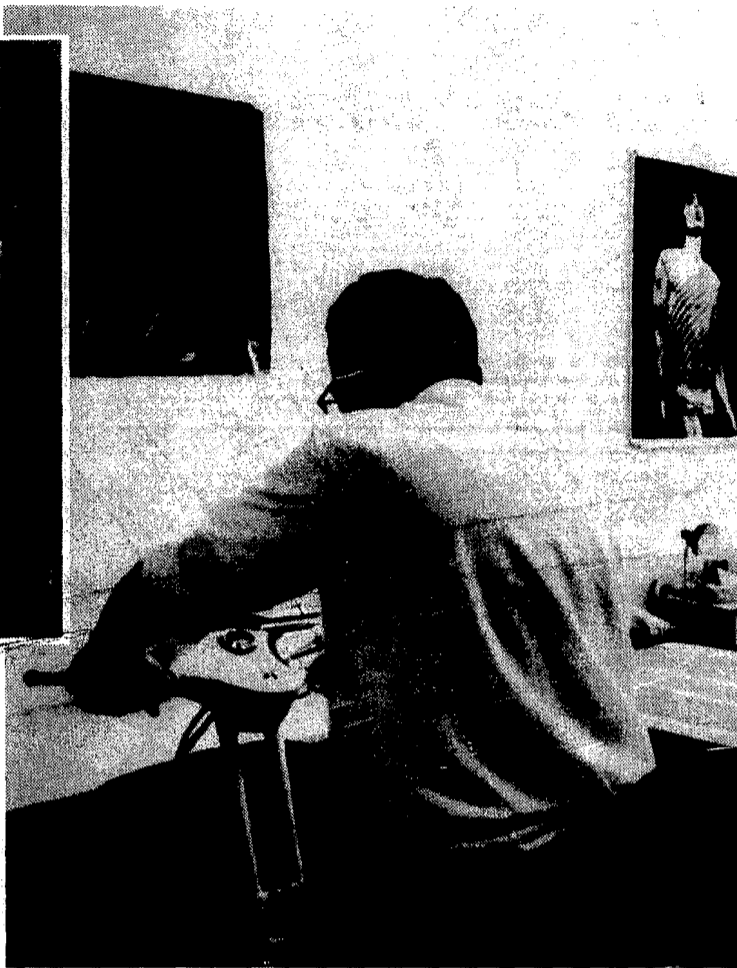


La «macchina» di Pino Marineo fu sequestrata. Dario Bellezza è stato tra i suoi pazienti

Denuncia ai magistrati sulla morte del poeta

Sulla morte di Dario Bellezza il mondo letterario romano si è diviso tra aspre polemiche e esposti alla magistratura. Si dice che il poeta non fosse un malato terminale di Aids e che le cause della sua morte sarebbero state altre. Che nessuno si sia preoccupato di impedirgli di digiunare. Un esposto è stato presentato ieri da Anna Maria Marinuzzi, la scrittrice e sociologa, che ha assistito Bellezza negli ultimi istanti della sua vita: «In ospedale, intorno al letto di Dario sono accaduti fatti strani e sui quali occorre far luce», ha detto. E ad avvalorare i sospetti sono anche lo scrittore Renato Minore e la moglie Francesca Pansa, che si è battuta prima per far ottenere al poeta il vitalizio previsto dalla Legge Bacchelli e poi perché gli fosse restituita la possibilità di sottoporlo alla macchina di Pino Marineo: «Il 30 marzo - ha detto la Pansa - l'ho trascorso al capezzale di Dario, allo Spallanzani. L'ospedale era deserto. L'indifferenza dei medici totale. Uno di loro mi annunciò che era necessario trasferirlo, ma poi non successe nulla. Un altro negò che fosse gravissimo, come gli era parso in un primo momento, parlando di crisi destinata a rientrare. Ebbi l'impressione di una grande indecisione sul da farsi». Tra gli ultimi del poeta, c'è pure chi sferra accuse durissime a Marineo, ipotizzando responsabilità nel decesso e definendolo «ciarlatano pericoloso». Uno di questi è Maurizio Gregorini, contro il quale, l'inventore della macchina anti-Aids ha già inoltrato querela per diffamazione.



Una casa famiglia per malati di Aids. In alto Dario Bellezza

Claudio Pezzetta/Nuova Cronaca

«Un computer la mia arma contro l'Aids»

Da bimbo prodigo a inventore di apparecchiature elettromedicali, la discussa macchina anti-Aids è opera di Pino Marineo, esperto di hardware e software. Lo scrittore e poeta Dario Bellezza, scomparso recentemente, era il suo paziente più illustre. Nel '94, dopo tredici anni di studi, ha messo in funzione il macchinario che, sostiene, ha degli effetti immediati di riduzione o annullamento delle sintomatologie dell'Hiv.

DANIELA QUARESIMA

plorava di sottoporlo alla terapia: «Hanno controllato, spulciato bene bene tra i miei conti e hanno trovato quello che c'era: debiti». Lo dice con un sorriso amaro Pino Marineo in persona: è piccolo, magro, i lunghi capelli neri un po' arruffati ricordano la chioma del sommo Einstein. Dietro al suo tavolo di lavoro con un immane computer, per rispondere a chi gli dà dello stregone precisa: «Sono un ricercatore». Ha l'aria di chi è appena stato travolto da qualcosa di molto grande, ma piuttosto che ammetterlo si farebbe investire di nuovo. Spiega che, in attesa che la sua vicenda giudiziaria si definisca, continua ad assistere i ragazzi che hanno iniziato diversi mesi fa la sua terapia. «Sul perché mi trovo in questa situazione ho le mie spiegazioni, le mie teorie, certo è che un informatore anonimo non lo posso querelare. Con altrettanta sicurezza posso

dire che quando mi hanno proposto dei soldi ho sempre rifiutato, così come ho sempre rifiutato di accogliere personaggi della Roma-bene e della Milano che conta». La sua libertà di scegliere viene prima di tutto, spiega, per questo si ritiene (e certamente lo è) un ricercatore fuori dagli schemi, non si è mai laureato anche se, precisa, ha seguito decine di corsi e frequentato l'ambiente della ricerca, tanto che della sua sperimentazione erano al corrente molte persone, studiosi e ricercatori, e una documentazione completa delle sue ricerche sarebbe arrivata anche al ministro Guzzanti: «Ho consegnato i dati sulla osservazione di malati che poi si sono ripresi. Ho seguito due ragazzi di cui uno, (che è e resterà anonimo) che ha completato la terapia da circa un anno e mezzo e, fortunatamente non ha più avuto ricadute, la sua vita

ora è rientrata nella normalità, ha ripreso persino a lavorare». Per quanto riguarda Dario (Bellezza), il miglioramento c'è stato: i valori giurati da soli a gennaio '96 i globuli bianchi erano duemila, i Cd4 (le cellule marcatore della malattia) zero per cento. Questo significa che il paziente era terminale. Dopo la cura con la macchina i globuli bianchi erano a 3600 e le Cd4 al cinque per cento. Ma soprattutto l'antigene Hiv era negativo. In sostanza Bellezza era tornato ad essere un sieropositivo sano. Poi, quando è stato costretto ad interrompere le sue condizioni si sono aggravate, è precipitato di nuovo nell'angoscia, in una depressione profonda.

Una grave forma di anoressia

«Ultimamente era stato colpito da una grave forma di anoressia, ed è ripulito che in un fisico debilitato anche un'influenza può avere esito letale. L'uso incontrollato di farmaci e tranquillanti ha completato l'opera. Dal momento in cui è stato reso noto il suo stato, Dario non usciva più di casa, non perché fosse ammalato, ma per la paura di essere additato come un appestato».

Eta Beta elettronica, società per l'elettronica civile, ricerca e studio hardware e software. Bioelettronica, sperimentazione di nuovi sistemi elettromedicali. Questo dice la targa all'ingresso del comprensorio resi-

denziale di Vitinia, bianchi villini a schiera dove abita e lavora Marineo, due ingressi su un minuscolo giardino, uno per lo studio e l'altro che ospita un ambulatorio improvvisato dove accanto alle quattro componenti della macchina si trova il letto su cui si adagiano i malati che vengono avvolti da un certo numero di fasce collegate direttamente all'Uga: «Sono come delle antenne che permettono ai computer di interagire con il corpo. I ragazzi non ci volevano credere - racconta Marineo - non sentivano assolutamente niente, né calore né altro. Non riuscivano a capire come era possibile curarsi senza avere sensazioni fisiche».

Si definisce un appassionato della scienza esatta, ma non sostiene di aver inventato la cura contro l'Aids, né di nessun'altra malattia. Dice con la sua parlantina sommessa e veloce che la sua è una sperimentazione, che per ora ha ottenuto risultati positivi, ma soprattutto dichiara che della sua attività era al corrente la ricerca ufficiale: «Io avevo avvertito l'Istituto di Sanità mi dissero "bravo... continua, se funziona faccelo sapere". Ma ogni volta che ho cercato di divulgare i dati, stranamente si è sempre bloccato tutto». La sua società è un centro di progettazione, di ricerca biomedica, lavora in service per società che sviluppano parti elettromedicali convenzionali: «La mia professione mi permette di gua-

gnare anche 18 milioni al mese, ho fornito progetti alla Telecom quando ancora si chiamava Sip, si trattava di macchine nel campo degli handicappati, parallelamente, da tredici anni ho sviluppato la ricerca mirata all'Aids, avevo intravisto la possibilità di intervenire sulla malattia, partendo da un modello biofisico anziché biochimico, quindi niente farmaci ma interazioni fisiche. Ho iniziato a spiegare la malattia attraverso la termodinamica, che non è certo una novità, si usa in medicina per spiegare il processo tra la vita e la morte. La biofisica è nata per applicare i concetti della termodinamica nella vita. Einstein postulava che la termodinamica era la sola cosa che non sarebbe cambiata nel tempo, perché era formulata talmente bene da essere applicabile a qualsiasi fenomeno conosciuto. Da qui la biofisica spiega non la malattia ma il processo della morte in termini di entropia, in questi termini io, invece, ho spiegato la malattia e ho cominciato a lavorare. Procedo applicando leggi esatte di struttura matematica, al contrario di molti farmaci che non si sa come funzionano, io so esattamente cosa vado a stimolare e in che modo. Ho sempre avuto contatti con ospedali come il San Gallicano dove facevano ricerca sugli antiossidanti. Anche Dario Bellezza era un paziente di questo ospedale. Lavoravo insieme al direttore della ricerca, ma le

nostre idee sul quadro immunitario divergevano così ho continuato da solo».

Marineo fa risalire i suoi guai alla decisione di sperimentare solo su malati di Aids conclamato («non esistono altre ricerche attualmente») non sui sieropositivi, ma soprattutto all'averlo fatto parallelamente a certe strutture rifiutando più di una volta «amichevoli interferenze» che secondo lui ha provocato un conflitto di interessi. «Il mio problema è terminare la ricerca prima di portare la macchina negli ospedali. Voglio essere sicuro di quello che succede, per avere la certezza che tutto vada nel migliore dei modi. Ma la Sanità non mi darà l'avvio se io non consegno loro i progetti».

Genio incompreso

Genio incompreso lo è sempre stato, fin da ragazzo, prima in casa, poi nella scuola: «Ho sempre avuto una facilità di comprensione per le cifre e la matematica, a 14 anni invece di leggere solo "Paperino" frequentavo le biblioteche. Dopo, iniziai a studiare il funzionamento di computer paralleli. Ho provato a seguire la strada tradizionale, ma con questa storia dell'handicappato prodigo, dell'essere geniale... alla fine non ti capisce nessuno. Il criterio comune è quello di pensare che se non hai ereditato da qualcuno la conoscenza, non ne puoi avere una, invece alcune volte esistono delle cose nuove. Io ho studiato molto la medicina, la patologia e non ci dimentichiamo che persino Pasteur ai suoi tempi fu denunciato per omicidio di massa perché non era un medico. Inoltre quasi tutte le grandi scoperte non sono state certo fatte da medici, mentre invece sono arrivate dai fisici, dai chimici, dagli ingegneri. Nella mia famiglia erano terrorizzati da questa mia capacità, la diversità si sa, la spavento: quando facevo le medie mandarono a chiamare mia madre per dirle che avrei dovuto frequentare una scuola differenziale perché non apprendevo il latino, non gli è venuto in mente che io ero interessato ad altre cose, pensavano che fossi un ritardato mentale».

Passano gli anni ma la sua condizione di genio incompreso resta, anche se: «Ho avuto proposte dall'estero, ma finora non mi ho accettato. A meno che non sia costretto non lo farò, perché non voglio cambiare la mia vita anche se qui non mi fanno lavorare». Tuttavia, sembra non avere nessuna intenzione di arrendersi: «Per finanziare la mia ricerca prima ho dilapidato tutti i proventi della società poi i soldi di mia moglie, poi i risparmi e infine i prestiti di amici e genitori». Anche se sostiene che le vite da salvare vengono prima di tutto, tutte, non solo quelle di chi si può permettere cure costose e specialistiche di grido, la cosa più importante per lui, ora, sembra essere quella di veder riconosciuto il valore e la paternità della sua scoperta. «Il problema è proseguire la ricerca e farla arrivare alla gente gratuitamente, siamo parlati di persone malate con dei diritti, io intanto sono determinato a seguire i miei ragazzi per cinque giorni a settimana per un'ora al giorno, e lo farò fino in fondo. Questa storia ha avuto un impatto tremendo su di loro, non perché avessero dubbi sul funzionamento della macchina, al contrario, ho faticato parecchio per tenerli a bada: volevano denunciare chi ci ha diffamato».

Frutto di immaginazione rivelazioni di una ragazza disabile
Recitò in scena l'incesto ma il padre era innocente

TORINO Era stato arrestato cinque mesi fa con un'accusa grave e infamante: quella di aver violentato la figlia handicappata. L'altro ieri nel corso dell'udienza preliminare è stato assolto perché «il fatto non sussiste», come ha stabilito il gip Roberto Carta. Protagonista della vicenda un decoratore di 56 anni, un artigiano di un piccolo paese della Val di Susa, in provincia di Torino. Senza volerlo a far scattare il provvedimento nei suoi confronti era stata proprio la ragazza, una giovane di vent'anni affetta da tempo da un deficit mentale che i medici definiscono di «grado medio».

Il sospetto che la ragazza potesse essere stata oggetto di pesanti, morbide attenzioni da parte del genitore era nato durante un'iniziativa terapeutica, una delle tante avviate dai servizi sociali locali nel cui

progetto di riabilitazione era inserita anche la giovane. Nell'ottobre del '95 gli operatori avevano preparato una rappresentazione teatrale da far mettere in scena direttamente dagli stessi assistiti. In quell'occasione la ragazza ebbe il compito di «dare forma» ad un sentimento: la rabbia. L'improvvisata attrice interpretò con una sorta di mimo. Ma i gesti, l'espressione, i toni di voce usati durante l'esibizione apparvero a molti come l'evidente testimonianza di un'aggressione sessuale.

L'impressione divenne qualche giorno dopo più che un sospetto quando agli operatori, che con delicatezza cercarono di accertare cosa avesse voluto dire con il mimo, la giovane handicappata spiegò che il padre a volte le chiedeva di fare «come la mamma». Così, una volta partita la segnalazione alla procura, la ragazza fu ascoltata

dai magistrati a cui confermò sia pure con qualche contraddizione la sua versione e tanto bastò il 16 novembre scorso a far arrestare il decoratore per violenza carnale e atti di libidine. Dopo un periodo in carcere, ha ottenuto gli arresti domiciliari che ha trascorso in casa di un'altra figlia. Si è sempre proclamato innocente e ha respinto ogni accusa.

All'udienza la difesa ha portato un certificato ginecologico: agli accertamenti clinici non risulta che la ragazza abbia avuto rapporti sessuali completi. Una perizia psichiatrica, inoltre, ha accertato che l'handicappata confonde spesso la realtà con il prodotto della sua immaginazione. L'episodio che ha dato adito al sospetto secondo i medici va dunque ridimensionato e inquadrato nell'ambito del disagio psicologico di cui soffre la ragazza.

Boss marsigliese dona ai senzatetto risarcimento dello Stato

PARIGI Il «padrino» della mala vita marsigliese mostra il suo «cuore d'oro»: Francis Vanverbergh, detto «Francis il Belga», noto come il «Caid», l'ultimo vero boss del clan di Marsiglia, una delle organizzazioni mafiose più note, si associa all'opera benefica dell'«Abbè Pierre», il religioso «apostolo dei poveri» in Francia, regalando alla sua fondazione gli 85.000 franchi (27 milioni di lire) ottenuti dallo stato come risarcimento per la lentezza nei procedimenti giudiziari a suo carico.

Il risarcimento ottenuto da «Francis il Belga» sarà quindi devoluto alla fondazione Emmaus, e in particolare al sostegno per i senzatetto, al cui fianco è schierato il religioso francese.

A riconoscere i ritardi della giustizia francese nei processi contro

il «Caid» era stato il comitato dei ministri del Consiglio d'Europa a Strasburgo, secondo il quale la Francia aveva contravenuto alle disposizioni della Convenzione europea dei diritti dell'uomo che garantisce il diritto ad essere messi in libertà durante la procedura e ad essere giudicati entro un tempo ragionevole.

Il «Caid» aveva fatto rilevare di essere rimasto in detenzione provvisoria oltre quattro anni e tre mesi in attesa di essere giudicato per traffico di eroina.

L'«Abbè Pierre» ha già fatto sapere che la sua associazione accetterà il dono elargito dal boss che, secondo lui, «mostra segnali di pentimento». È un bandito dal cuore grande - ha detto il sacerdote più famoso di Francia in un'intervista pubblicata ieri - a meno che non si provi è tutta una commedia».

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

FUNITA VACANZE

**DAL VOLGA ALLA NEVA
LA VIA DEGLI ZAR**
Crociera con la motonave Notti Bianche
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 18 e il 29 giugno - il 1° e il 23 agosto.
Trasporto con volo Alitalia e Meiv + motonave Notti Bianche
Durata del viaggio 12 giorni (11 notti).
Quota di partecipazione individuale in cabina doppia.
Ponte principale e ponte superiore: 18 e 29 giugno e 23 agosto
L. 2.750.000 - partenza del 1° agosto L. 2.900.000
Ponte scialuppe: 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.950.000
partenza del 1° agosto L. 3.100.000

Supplemento partenza da Roma	lire 25.000
Visto consolare	lire 40.000
Supplemento cabina singola	lire 850.000
Riduzione cabina tripla	lire 750.000
Diritti di iscrizione	lire 50.000

L'itinerario: Italia/San Pietroburgo-Vaiaam-Russia del Nord-Kizhi-Goritsy-Yaroslavl-Kostroma (Anello d'Oro)-Uglich-Mosca/Italia.

Nota: A seconda della data di partenza, la crociera partirà da San Pietroburgo o da Mosca.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il pernottamento in cabina doppia, la pensione completa, tutte le visite elencate nel programma nelle città e nelle isole. Sono previste sulla nave attività di animazione: serate danzanti, spettacoli folcloristici, corsi di russo, di cucina e di fotografia. La quota comprende un accompagnatore dall'Italia.